

**L'assemblea dei ricercatori dell'Ateneo di Trieste, riunitasi il 21 aprile 2010 all'unanimità, preso atto che nel DDL "Gelmini":**

- non viene affrontato il persistente problema del sottofinanziamento dell'Università, avviando un pesante ridimensionamento del sistema della ricerca e dell'alta formazione del Paese (sistema per altro di importanza centrale per il futuro economico e sociale del nostro Paese);
- non si risolve in alcun modo il problema del precariato e non vengono offerte reali prospettive di inserimento per i più giovani;
- si risponde in maniera negativa al problema dello stato giuridico dei ricercatori universitari, si conferma la loro messa ad esaurimento e, mentre si continua a non riconoscere il ruolo docente effettivamente svolto, non si stabiliscono adeguate procedure per l'avanzamento di carriera;
- viene proposta una riforma della *governance* che riporta il controllo dell'Università nelle mani di pochi privilegiati, che apre le porte del governo degli atenei a imprecisate forze 'esterne' e che è del tutto inadeguata a risolvere i problemi degli atenei italiani;
- non vengono stabiliti modi efficaci per riportare nel mondo dell'Università i principi della responsabilità personale a fronte dei risultati accademici e didattici;
- non viene data risposta alle effettive esigenze degli studenti in particolare per quanto concerne il 'diritto allo studio';

**decide di**

- aderire all'assemblea nazionale dei ricercatori convocata a Milano per il giorno 29 aprile;
- aderire alle forme di agitazione decise nel mondo dell'Università per il mese di maggio per la modifica dei punti del progetto sopraelencati e per il rilancio di una 'buona' Università;
- aderire alla manifestazione nazionale del 21 maggio di tutte le componenti universitarie;

**Inoltre i ricercatori dell'Ateneo di Trieste dichiarano**

la propria indisponibilità alla copertura di incarichi di insegnamento per l'anno accademico 2010/11, nonché la propria volontà di attenersi strettamente a quanto contenuto e previsto dall'art. 32 del Dpr 382/1980, e modifiche seguenti, qualora non intervengano profonde e significative modifiche della presente situazione - e in particolare del disegno di legge "Gelmini" in discussione nel Parlamento e dei tagli al finanziamento delle Università previste nella legislazione esistente - e si fanno carico di diffondere tale decisione in tutti gli organismi dell'ateneo stesso, chiedendo agli stessi un pronunciamento al riguardo